Anno X. Lunedì, 27 aprile 1857 N. 146

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 APRILE

IL POTERE GIUDIZIARIO NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Fra le più preziose conquiste in materia di stato havvi la separazione del potere giudiziario dagli altri grandi poteri politici e la sua indipendenza. Presso le nazioni più colte dell' Europa, l'ingerenza di qualsiasi autorità amministrativa, non definita dalla legge, nell'organismo del potere giudiziario e nelle sue mansioni sarebbe considerata come una violazione delle più sacre guarentigie della giustizia e dell' umanità. Perciò, nonostante alcuni lievi inconvenienti inerenti all'inamovibilità costituzionale dei magistrati, in ogni paese dove le franchigie pubbliche non sono un' illusione, quella è una delle più importanti leggi fondamentali, e in generale si ha ogni cura di circondare il potere giudiziario di tali difese che rimanga inaccessibile, come alle seduzioni, così anche alle violenze occulte od aperte di qualsiasi altro potere comunque forte, elevato, inviolabile. È questa un'essenziale qualità del governo costituzionale; sarebbe difficile il concepire simili guarentigie presso un governo assoluto, dove tutti i poteri dello stato, esercitati da un solo, non hanno nè equilibrio, nè vera responsabilità. Quivi, secondo l'arbitrio di un solo, pende facilmente la bilancia ora da un lato ora dall'altro; ora è in auge il potere militare e le mansioni del potere giudiziario sono invase dalla violenza della sciabola, ora prevale la polizia e quell'istesso potere è minato dalle insidie dei delatori e intimiditi da occulti maneggi. Ciò nondimeno in quei paesi ove l'abitudine, la civiltà più elevata e le idee di giustizia hanno preso profonde radici nel sentimento generale della popolazione, quelle guarentigie sussistono nonostante il governo assoluto, se non legalmente almeno moralmente, e non crediamo per esempio che in Francia il potere supremo, per quanto possa ora essere considerato come assoluto, osi menomamente ledere la libertà e la indipendenza dei magistrati. In Lombardia al tempo del regno d'Italia eransi introdotte le eguali guarentigie, ancora più morali che legali, e di quell'epoca si potrebbe addurre non pochi esempi di dignitosa e ferma indipendenza del potere giudiziario.

Questa fu però gravemente scossa dal regime introdotto dall'Austria nel 1814, in cui magistrati stranieri, sovente ignari delle leggi e dei costumi speciali del paese, vennero introdotti nei tribunali con viste assai più politiche che giudiziarie; ciò nondimeno tanta era la forza del viver civile, dell'influenza morale, dell'opinione pubblica e della rettitudine stessa dei magistrati, che la seduzione, le minacce, le violenze ed altre arti inique di un potere assoluto non valsero a distruggere la fama d'integrità e d'indipendenza dei tribunali in generale, e per ottenere giudizi di compiacenza il potere fu sempre costretto a ricorrere a misure straordinarie più o meno aperte. Di ciò il governo austriaco era così convinto che nel riorganizzare dopo la crisi del 1848 i tribunali del regno lombardo-veneto, creò pei delitti di stato una commissione straordinaria a Mantova, che, giusta la prima idea, doveva essere permanente, e formava una specie di *camera stellata* per le province italiane soggette alla dominazione austriaca. Quella commissione iniziò in modo così orrendo la sua esistenza, ch'essa si annoverava fra i più importanti gravami dell'opinione pubblica contro il governo austriaco in Italia. Le relazioni pubblicate in proposito a suo tempo, sopratutto quella di Felice Orsini, fecero inorridire l'Europa civile come ora essa inorridisce al racconto delle torture siciliane. Era quindi ovvio che quando il governo inglese fece sentir al gabinetto austriaco esser la sua alleanza possibile solo al prezzo di riconciliare l'Italia al regime dell'Austria, una delle principali condizioni fosse l'abolizione di quel tribunale eccezionale. Ciò fece l'Austria infatti in occasione del famoso viaggio dell' imperatore; coll'amnistia fu abolita anche la commissione destinata a giudicare i delitti politici. Ma l'amnistia cancellava i delitti passati; l' Austria rimaneva ancora quello che era, un potere straniero, arbitrario, oppressivo; gli italiani oppressi, restii, avversi alla dominazione austriaca, amanti della loro patria ed indipendenza. Rimaneva dunque la causa del delinquere; e il governo austriaco non è tale da lasciarsi cogliere alla sprovvista, di abbandonare i processi politici in mano a giudici italiani ed indipendenti, circondati da guarentigie morali e legali contro l'arbitrio e le passioni dei dominatori. Non potendo conservare un solo tribunale corrotto, un solo che dividesse quelle passioni e se ne facesse cieco stromento, volle provvedere perchè tutti lo fossero. A questo scopo tende evidentemente una delle attribuzioni conferite al nuovo governatore generale del regno lombardo-veneto. Nella seconda parte dell'articolo 9 delle disposizioni circa alle attribuzioni del medesimo, si dice:

> Qualora il governatore generale abbia dei dati fondati circa ad impiegati giudiziarii, i quali facciano apparire necessario un trattamento disciplinare del rispettivo individuo, esso li comunicherà al presidente del rispettivo tribunale d'appello per l' ulteriore procedimento d' ufficio, e questi ne dovrà partecipare il risultato al governatore generale. Che se questi non credesse di poter acquietarvisi, dirigerà l' argomento al ministero di giustizia.

Se si considera che all' art. 7 il governatore generale è messo alla testa della polizia del regno, si vedrà tosto quanto sia insidiosa e mostruosa la disposizione or ora citata. Il fratello dell' imperatore, suo rappresentante nominale, capo della polizia, investito d' autorità, se non reale almeno apparente, ha la facoltà di denunciare un impiegato giudiziario, non per delitti, prevaricazioni od altre azioni punibili secondo il codice penale, ma per motivi disciplinari, e non solo di denunziarlo, ma di insistere che si proceda, e di rivedere il processo. Così, per esempio, ogni volta che la polizia darà per sospetto di opinioni politiche non gradite al governo un impiegato giudiziario, se ne farà rapporto al governatore generale, e questi potrà costringere il presidente di un tribunale d' appello a procedere contro l' impiegato, e se il presidente non farà ciò che piace al governatore generale, lo stesso presidente sarà soggetto alle inquisizioni del ministero della giustizia, che esso medesimo poi è soggetto alla volontà dell' imperatore, cioè all' arbitrio degli occulti consiglieri che dirigono la politica dell' impero. In questo modo la spada di Damocle, di una polizia sospettosa ed iniqua come l' austriaca, pende da ora in avanti sugli impiegati giudiziarii del regno lombardo-veneto, e la più sacra guarentigia della giustizia, della civiltà e dell' umanità è violata profondamente e radicalmente in quelle provincie, e sarà un prodigio del senso morale che domina nel paese nonostante l' iniquità dei governanti, se le magistrature di quel regno non acquisteranno in avvenire la triste fama cui sono giunti alcuni giudici del regno di Napoli.

Che ciò avvenga presso un governo assoluto, veramente non fa meraviglia; l' Austria si difende come può e all' interesse della sua dominazione sagrifica l' inviolabilità e la dignità della magistratura; ma quello che fa stupore si è che si abbia l' impudenza di confessarlo apertamente, di mettere sotto

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Rossini. — Beatrice di Tenda, *tragedia lirica in due atti di Felice Romani, posta in musica dal maestro Bellini.*

Teatro Alfieri. — Don Checco, *opera buffa in due atti. — Musica del maestro Nicola De-Giosa.*

Teatro Carignano. Le donne invidiose, *commedia in tre atti del sig. Calenzuoli.*

La *Beatrice di Tenda* è una di quelle opere, che, morte in sul nascere, risorsero poi a novella vita mercè l'abilità di qualche cantante che ne riconobbe gli arcani pregi e se ne fece sgabello alla propria gloria.

E della risurrezione della *Beatrice* siamo debitori in massima parte alla Frezzolini, la quale nelle dolci melodie del siculo cigno incominciò a cogliere quegli allori che sì presto vennero dai gagliardi concenti dei *Lombardi* e della *Giovanna d'Arco* convertiti in cipressi.

A Torino questo, che, se non è tra i migliori, non va neppure annoverato tra gli infimi spartiti di Bellini, fu per la prima volta eseguito, molti anni or sono, sulle scene del Carignano, ma ebbe allora avverse le sorti. Riprodotto al Regio dalla Frezzolini, dalla Rocca, da Poggi e da Badiali, sollevò entusiasmo eguale a quello destato ai giorni nostri dalla *Traviata*. Per un intero carnovale il pubblico non volle udir altro che la *Beatrice* — invano si tentò di porre in iscena una nuova opera del maestro Coccia intitolata il *Lago delle fate*; essa dopo tre sere dovette cedere il posto alla rivale più fortunata. Si narrano cose incredibili intorno agli effetti che produceva questa musica sui frequentatori del Regio e specialmente sulle signore, alcune delle quali prima del famoso quintetto uscivano dal teatro per sfuggire le troppo gravi *emozioni* che loro avrebbero fatto provare i lamenti d'Orombello, i rimproveri di Beatrice e le invettive di Filippo.

Se non è vero è ben trovato, e se è vero, ciò torna ad onore non solo della musica di Bellini ma ben anco dei valenti artisti che la interpretavano. Niuno dopo di essi rinnovò tali miracoli, ed ora i cantanti del Regio giungono a stento ad imporre un tantino di tregua alle conversazioni dei palchetti e della platea.

Un'altra prima donna, la signora Spezia, che ora i giornali teatrali levano a cielo, si provò per due volte a cantar la *Beatrice* a Torino — la prima volta al D'Angennes, ma quantunque non le mancassero applausi, tuttavia dopo poche rappresentazioni il teatro venne chiuso — la seconda volta al Carignano, ma allora era sì mal secondata dai compagni che non si poteva apprezzare il suo merito e d'altronde l'opera non era che un accessorio allo spettacolo delle danzatrici Viennesi, alle quali era rivolta tutta l'attenzione degli spettatori. — Di modo che possiamo asserire di aver udito una sol volta la *Beatrice* eseguita a dovere e perciò merita lode l'impresa del Rossini che al *Trovatore* fece tener dietro questo spartito e merita pur lode se non intiera, almeno parziale pel modo in cui ne curò la rappresentazione.

Sarebbe qui fuor di luogo l' esame critico di un' opera da lungo tempo scritta e giudicata; dirò soltanto che il libretto di Romani si distingue per interesse musicale, per regolare condotta ed anche per versi facili ed eleganti, quantunque sia nota la parodia che di alcuni di essi pubblicò Brofferio nel *Messaggiere Torinese*, e che la musica se non è da cima a fondo originale ed inspirata, contiene però molti pezzi degni della fama del suo autore, e citerò fra questi l' introduzione, la cavatina di Beatrice, il quintetto ed il terzetto — *Angiol di pace.* — Avrei desiderato che il nome di Bellini avesse comandato al maestro concertatore del Rossini un tantino di rispetto e di venerazione, ma invece egli si prese il gusto veramente ridicolo di deturparne l' opera colle sue mutilazioni. Se almeno questo sig. maestro si raccomandasse per altre doti, sarei disposto a perdonargli il modo irriverente con cui si condusse verso uno dei luminari della musica italiana, ma quando si falsano i tempi, quando non si sa dare ad ogni pezzo la conveniente espressione, quando si cambia il *piano* col *forte* e si fa principiar fortissimo un *crescendo*, sarebbe miglior partito astenersi dal toccar con mano profana ciò che si dà prova di non capire. Se i maestri concertatori desiderano di far nota la loro abilità nel comporre musica, perchè non scrivono opere invece di rifare quelle scritte da altri? Ci rechiamo al teatro per udire la *Beatrice* di Bellini e non quella del maestro Rossi, e tra Bellini che ha prolungato una cadenza, e Rossi che l' ha mutilata, son più disposto a dar ragione al primo che al secondo.

Ma non è questo il solo lato debole che presenta l' esecuzione della *Beatrice* al Rossini. L' orchestra manca assolutamente di violini, suona senza colorito, accompagna sempre troppo forte ed esce sovente fuor del seminato. I cori invece, specialmente quelli d' uomini, sono ben ammaestrati e di meglio non si potrebbe desiderare su scene di maggior importanza.

Dei cantanti alcuni sono ottimi, come la signora Plodowska ed il sig. Mea, altri intollerabili, come la signora Mussi, altri mediocri, come il sig. Marelli. La signora Plodowska riesce benissimo nel canto d' agilità; ha le note acute stupende, le medie alquanto deboli; non ha forza bastante nel duetto col basso e nel finale del prim' atto, ma per compenso nella cavatina e nel rondò si palesa artista di vaglia, ed ottiene l' approvazione perfino di coloro che udirono questi due pezzi eseguiti dalla Frezzolini. Come attrice cade sovente nell' esagerato e perciò la invito a mostrarsi più parca nel gestire, come pure la invito a non alterare come ella fa i bei versi del libretto, cantando *Dal mentir che hai sperato* e *Di una vita sì sventurata*, invece di cantar *Dal mentir che hai tu sperato* e *Di una vita sventurata*, come vuole Romani, il quale avrà qualche peccato letterario sulla coscienza, ma non quello di avere scritto versi zoppi. In complesso però la signora Plodowska è cantante d' eletta scuola, e se oltre ai consigli che le ho dati seguirà pur quello di non allargare soverchiamente i tempi, giustificherà gli applausi straordinarii coi quali è accolta ogni sera.

Il tenore sig. Mea ha voce grata ed intonata

gli occhi dell' Europa senza alcun ritegno i passi retrogradi che si fanno in un paese, distinto per civiltà ed intelligenza, verso i tristi tempi della confusione nei poteri dello stato; e in pari tempo di vantarsi delle idee di riconciliazione e di supposti beneficii, che invero furono ancor meno nelle intenzioni che negli atti.

Da ciò si vede pure che le attribuzioni conferite al nuovo governatore generale mentre sono troppo ristrette perchè egli possa fare il bene del paese, però gli lasciano campo sufficiente per fare il male e per rendersi odioso.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 *sera.*

Londra, 25. Il *Times* dice che tutte le forze disponibili che sono nelle Indie saranno dirette contro la Cina.

Berna, 25. Il consiglio federale sembra disposto ad accettare le proposte del sig. Kern.

Credito mobiliare 1360.
Strade ferrate austriache 723.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 580.
Strade ferrate lombardo-venete 636.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

E pubblicata la legge, in data 5 corrente con cui viene approvata la spesa straordinaria di lire *centoventitremila duecentoventi* per opere da eseguirsi allo stabilimento della fonderia dell'arsenale di Torino, onde migliorare la fonderia delle artiglierie in bronzo, e renderla anche capace della fabbricazione di artiglierie in ferraccio e di proietti, non che per devenire a saggi di ferraccio per la fabbricazione delle bocche da fuoco ed intraprendere la fabbricazione delle medesime.

La spesa suddetta sarà applicata ad apposita categoria sotto il n. 75 e la denominazione — *Ampliazioni e miglioramenti della fonderia nell'arsenale di Torino* — in aggiunta al bilancio 1857 del ministero di guerra.

Alla spesa di cui all'art. 1 si farà fronte coi fondi disponibili del bilancio attivo 1857.

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 13 e 18 di questo mese si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Sini Giacomo, segretario a Isili, collocato a riposo per motivi di salute dietro sua domanda ed ammesso a far le prove per la pensione;

Noceti Gerolamo, segr. di 1.a classe a Genova, nominato segr. d'intendenza provinciale e destinato a Isili;

Serra Tola Giovanni, sotto segr. a Cuneo, nominato segr. d'intendenza generale e destinato di 2.a classe a Genova;

Desderi Giovanni, sotto segr. a Mondovì, traslocato a Cuneo;

Ronchi Luigi, sotto segr. a Sassari, id. a Mondovì;

Bissiri notaio Domenico, sotto segr. a Lanusei, id. a Sassari;

Magnasco Serafino, scrivano di 1.a classe a Genova, nominato sotto segr. e destinato a Lanusei;

Rossi Nicolò, scrivano di 3.a classe a Sassari, traslocato a Genova;

Saragato Gerolamo, scrivano di 5.a classe a Cuglieri, id. a Sassari;

Satta Cucca Salvatore, volontario a Nuoro, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Cuglieri;

Olmi Giovanni, segr. di 1.a classe a Cuneo, traslocato ad Alessandria;

Rossero Giusto, sotto segr. a Savona, nominato segr. d'intendenza generale e destinato di 2.a classe a Cuneo;

Bonavera Luigi, scrivano di 2.a classe a Vercelli, nominato sotto segr. e destinato a Savona;

Perachia Camillo, scrivano di 2.a classe ad Alessandria, traslocato a Vercelli;

Tarchetti Carlo, volontario ad Alessandria, nominato scrivano e destinato di 3.a classe ivi;

Manera Alfonso, volontario ad Alba, nominato scrivano e destinato di 3.a classe a Cuneo.

— Sulla proposta del ministro dell'interno, S. M., in udienza del 5 corr. mese ha nominato:

Il sacerdote Pietro Jano, a cappellano di 3.a classe di carcere centrale con destinazione a quello d'Ivrea.

Ed in successiva udienza del 19 stesso mese, ha altresì nominato: il sacerdote Pietro Capece, a cappellano di 3.a cl. di carcere centrale, con destinazione a quello di Tempio.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con decreto del 19 aprile corrente, collocato a riposo in seguito a sua domanda e per età avanzata, il cav. Giovanni Zucca, professore di clinica medica nell'università di Cagliari, e lo ha ammesso a far valere suoi titoli alla pensione di ritiro.

FATTI DIVERSI

Consiglio comunale di Genova. Si dà per certo che con R. decreto d'oggi è stato sciolto il consiglio di Genova, per la faccenda del canone gabellario. Ignoriamo chi sia nominato commissario regio.

L'imperatrice di Russia. S. M. l'imperatrice vedova di Russia è aspettata in Torino il giorno 21 del prossimo mese di maggio.

Sete e bozzoli. *Milano 25 aprile.* Questa notte pel freddo perseverante abbiamo sofferto una brina. Non possiamo misurare i danni. Le provincie basse, dove la foglia è più avanzata, sono quelle che ne risentiranno maggiormente. Sulle alture, lo ripetiamo, la vegetazione è in ritardo.

Questo avvenimento produsse qualche agitazione sul mercato serico. I detentori o sono restii alla vendita, o irrigidirono i prezzi. Avviene altrettanto per le galette. Compratori e venditori vanno in traccia di informazioni. Abbiamo alcuni telegrafi del 24 corrente da Lione. Recano essere passate in quel giorno alla stagionatura 363 balle, e registrano un aumento di 2 a 3 franchi sui prezzi delle sete.

Si attendono con ansietà gli avvisi dal mezzodì della Francia sugli effetti del freddo in quelle regioni.

Una lettera del 23 corrente di Firenze annuncia giorni piovosi e freddi. Fortunatamente la foglia è in ritardo. Si teme che la malattia dei bachi possa generalizzarsi in Toscana, perchè alcuni indizi di essa apparvero e sono visibili anche nella Romagna. (*Eco della Borsa*)

Indennità a' testimoni. — L'*Eco del Mucrone*, giornale di Biella, provoca l'attenzione pubblica sopra un argomento importante, quello della indennità assegnata dalla legge del 17 dicembre 1854 a' testimoni nei processi penali.

La legge stabilisce che a' testimoni residenti ad una distanza maggiore di due chilometri e mezzo sarà dovuta un'indennità di viaggio di quattro centesimi per chilemetro se possono valersi della strada ferrata, o di sette centesimi se hanno a percorrere strade ordinarie.

Oltracciò è accordata una lira per giornata di viaggio e lire 1 50 per giornata di soggiorno.

Or che è mai una lira per giornata di viaggio, se il testimone ha da percorrere un'estensione un po' ragguardevole specialmente sopra strade ordinarie? E bastano al vitto ed all'alloggio lire 1 50 per ogni giorno di soggiorno?

Ma v'ha di più. Nel principio dell'anno scorso i prezzi de'terzi posti sulle strade ferrate furono portati a 5 centesimi ed il testimone continua a non riceverne che quattro, cosicchè si aggiugne una nuova perdita.

Suppongasi per esempio che un abitante di Genova sia chiamato ad attestare in Torino. Egli impiega due giorni tra andata e ritorno ed uno di soggiorno e riceve pel viaggio lire 13 28 e pei tre giorni lire 3 50, totale lire 16 78. Ora la sola spesa della corsa nei terzi posti è di lire 16 60, cosicchè non gli rimangono per indennità di tre giorni che centesimi 18, che è quanto dire gli si pagano le spese di viaggio, e quelle di vitto ed alloggio rimangono a suo carico.

Quest'aggravio danneggia il cittadino non meno che l'amministrazione della giustizia, poichè se il testimone non può ricusare dinanzi al magistrato, vi si reca di malavoglia ed ha ragione di lagnarsi che la legge la quale ve lo costringe, non gli guarentisce poi l'indennità che gli spetta."

Una lieve correzione alla legge accennata basterebbe a mettere in armonia il dovere ed il diritto del testimone.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Michelini quasi si stupisce che il presidente non abbia richiamato alla questione il preopinante. *(Si ride)*

Il presidente: Il dep. Brunier aveva diritto di sviluppare quelle idee politiche, ch'egli credeva.

Michelini G. B. dice che, per certe strade ferrate, non devesi guardare solo all'utilità di queste, ma anche all'utilità maggiore che potrebbe dare il capitale impiegato altrimenti; che le strade ferrate, le quali hanno bisogno di sussidio, meglio è non farle; che Marsiglia, per servire la Svizzera, sarà sempre in condizioni migliori di Genova; che questa linea traversa solo pochi comuni; che il governo doveva, come elemento di giudizio, dar ragguagli sui profitti della ferrovia già in esercizio in Savoia.

Paleocapa, senza rispondere alle teorie di economia politica del dep. Michelini, (*si ride*) dice trattarsi qui di una strada che è la continuazione di una linea già estesa e che mette in comunicazione centri popolosissimi; che, se si dovesse guardare solo all'utile diretto, non si farebbero mai strade ferrate; che il dep. Michelini, quanto al non intervento del governo, non è d'accordo con ciò ch'egli disse già pel prolungamento della linea di Savigliano; che Genova potrà lottare con Marsiglia e dobbiamo darle tutti gli elementi di profitto possibili per questa lotta; che sui dati della ferrovia di Savoia non si può fare fondamento, essendo tronchi isolati ed in esercizio solo da pochi mesi e mesi i più cattivi di tutto l'anno; che i prodotti di una strada ferrata crescono col tempo e coll'estendersi della linea.

Michelini G. B. dice, per fatto personale, che alla ferrovia di Savigliano non si fece quella concessione che si vuol fare ora. (*Cavour C.*: domando la parola, per un fatto personale; *ilarità*) si concesse solo l'introduzione delle macchine e di valersi della ferrovia del governo da Truffarello a Torino.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro di finanze: Spero che, se dimostrerò essersi fatto alla società di Savigliano maggior beneficio di quel che si vuol fare presentemente, i dep. Michelini G. B. e Brunet voteranno in favore del progetto. (*Ilarità*) Io era allora non ministro, ma membro del consiglio d'amministrazione di quella strada. La società di Savigliano ottenne di passare sul tronco da Truffarello a Torino, pagando il 45 0[0 del prodotto lordo. Per andare poi fino a Cuneo, siccome si credeva che questo tronco sarebbe stato passivo, domandò che il 45 0[0 fosse ridotto al 10; cioè, per fare 35 chilometri, chiese la riduzione del 35 0[0 su 14. Il tronco da Torino a Savigliano rende 30m. lire per chilometro; moltiplicando 30 per 14 si hanno 420m. lire; lo stato regala dunque ogni anno alla società di Savigliano 140m. lire. Secondo me, troppo. (*Ilarità*) E più si sviluppa il movimento sulla strada, più cresce il sacrificio dello stato. Si noti che la strada di Cuneo non costò 100m. lire il chilometro e che questa da Anneey a Ginevra è in circostanze difficili di costruzione e d'esercizio. Il sagrificio che facciamo sarà piccolo e scomparirà appena aperta la linea del Moncenisio.

Farina P. voterà il progetto, ma deve dire, contro un'asserzione della relazione, che per Genova il traforo del Moncenisio è cosa d'ordine affatto secondario e che gli interessi del

---

e canta assai bene. Se la parte d'Orombello gli offre poco campo a distinguersi, tocca all'impresa a trarne miglior partito affidandogli qualche altra parte di maggior importanza.

Il baritono sig. Marelli mal regge al confronto dei compagni, e la signora Mussi è un'Agnese in *crinoline*, affatto ignara dei primi elementi dell'arte.

Da quanto ho detto si può conchiudere che l'esecuzione della *Beatrice* al Rossini è un misto di ottimo e di pessimo, ma che questo è superato da quello. La critica giusta ed imparziale tiene conto dell'uno e dell'altro, ma giova sperare che l'impresa invece di ricalcitrare contro la critica, confesserà di buon grado i peccati commessi finora e ne farà d'or innanzi onorevole ammenda.

All'Alfieri si rappresenta il *D. Checco* del De Giosa, opera piena di brio, della quale vi tenni a varie riprese discorso in queste colonne. Il Catani (D. Checco) è esagerato all'Alfieri come lo era al Rossini; il tenore Scardovi (Carletto) ha poca voce; il Migliara è un eccellente Bartolaccio e la Cirelli (Fiorina) è una prima donna piena di zelo e di abilità nel genere buffo.

Negli uomini e nelle donne, ma assai più in queste che in quelli, è oggimai cresciuta a dismisura la smania di soverchiare coloro che sono eguali o tengonsi inferiori, per porsi al paro di quanti stanno dinanzi. La lotta incomincia nel vestire, dove dallo sfarzo della materia si viene a dispendioso variare della forma: e come le forme già trovate più non bastano al frequente desiderio di variare, l'immaginazione delle nostre donne imbizzarrisce nel cercare nuove e strane foggie di abbigliamento, nuovi modi di acconciatura; per cui oggi le vedi gonfie di crinolino, domani liscie e stecchite: oggi scollacciate, domani col vestito accollato; nè mai han finito di studiosamente adornarsi e così rinfronzarsi in ogni maniera che poi dovrebbero starsene sotto una campana di vetro perchè alcuno, collo avvicinarle, imprudentemente non guasti gli artifizi della toletta.

Dal vestire si passa ad ogni altra cosa della vita, al frequentare i teatri, al bazzicare nei convegni; e tiene casa aperta chi dovrebbe appena starsene a dozzina: ha carrozza e cavalli quegli cui sarebbetroppo lusso la *cittadina*, e di questa si serve chi dovrebbe appena far le sue corse nell'*omnibus*. Insomma si affatica ognuno per uscire dalla sua cerchia, e da ciò ne vengono Dio sa quanti capitomboli.

A guarire codesta infermità sociale — se pur tanto si potrà ottenere — già adoperarono gli scrittori drammatici i foschi colori del dramma, lo scherzo della farsa, la sferza della commedia: ed a vero dire, con assai poco vantaggio. Ma perchè l'opera loro fu sino ad oggi infruttuosa, perchè altri già corsero lo stesso arringo, si dovrà desistere? Mai no! talora alcunchè si ottiene col perseverare. Ed io sono disposto a lodare l'intendimento della commedia del sig. Calenzuoli (*Le donne invidiose*) testè rappresentata al teatro Carignano, appunto perchè sonvi certi soggetti, come questo, che mai non invecchiano, e che è sempre bene il trattare, quando l'autore trovò sulla sua tavolozza una nuova tinta per ammodernarli, o nuovi argomenti per combattere un vizio che si mantiene vivo o ripullula ad ogni tratto.

La signora Laura, moglie del negoziante Falchini, è la *lionne*, la regina della moda in Firenze, e per primeggiare sulle sue amiche conduce a precipizio la fortuna del marito. Laura ha una figlia, Ernestina, buona di cuore, ma guasta dalla cattiva educazione della madre. La ragazza desidera marito: alla madre cuoce di accasarla, ma onorevolmente ed anche al dissopra di loro condizione. Entrambe speravano di coglier nella rete un ricco e ben nato giovine livornese, quando scoprono che questo sta per isposare la nipote del sig. Petronio, la quale, sotto pretesto di pigliarvi i bagni di mare per salute, parte all'indomani per Livorno, onde conchiudere ogni cosa.

All'udire la novella, Laura si propone di far sospendere il viaggio del sig. Petronio, recandosi intanto essa stessa con Ernestina in Livorno per riappiccarvi le trattative di matrimonio. La prima cosa ottiene facilmente persuadendo a Petronio, buona pasta d'uomo, che è sconveniente alla nipote il proposto partito, e consigliandolo ad attendere. Ma invece un grave ostacolo sorge contro il viaggio di Livorno per parte del sig. Franchini, che assolutamente si rifiuta a sopportarne la spesa.

Laura non si perde d'animo e fa cercare del dottore Alfonso. Costui è giovane ed innamorato d'Ernestina: la ragazza fingerà di dividere il suo amore e mostrerà desiderio di seguire il dottore ai bagni..... che il dottore non mancherà di trovare necessarissimi per conservarle la salute.

Finqui tutto riesce a seconda dei desiderii e delle previsioni di Laura e il dottore casca nel ciaclo. Ma ricorsero eziandio alle ordinazioni del dottore per girsene a Livorno, due amiche della Franchini: e questa, per invidia e dispetto, vuole impedire loro il viaggio. Che fa? Corre dai mariti rispettivi a seminare zizzania e con mille intrighi svela come non gli accusati malori, ma il desiderio di divertirsi conduca a Livorno le loro mogli, delle quali si fe' complice il medico.

Da ciò nasce un baccano, un guazzabuglio di casa del diavolo: ma finalmente i mariti si rappatumano colle mogli, e Laura, cagione di tutti i guai, rimane scornata e disprezzata. Ella tuttavia non si tiene per vinta: se sfugge ad Ernestina il livornese, le rimane il dottore. Ma anche Alfonso, dopo quanto successe, rifiuta di unirsi ad Ernestina, che rimprovera alla madre di averla compromessa. Per giunta di malanno soppragiunge il Franchini, che si dice rovinato dal lusso della moglie! Laura, ravveduta, chiede perdono al marito, e due amici di questo promettono di venirgli in aiuto a riparare la sua fortuna.

Quest'è, in brevi parole, l'ordito della commedia del signor Calenzuoli. Ottimo è l'insegnamento che se ne ritrae, e questo non nuoce alla vivacità dell'azione, al brio del dialogo. Ma a fronte di queste parti bellissime sta un difetto capitale, che salta agli occhi d'ognuno; e il difetto sta nel carattere di Laura. Costei è d'un cinismo ributtante, e sente troppo, perchè non dirlo? la *canaille*, gli intrighi, le arti a cui ricorre, non ponno scusarsi per leggierezza od ambizione: è una donna al cui ravvedimento non si può prestar fede, e che, anche ravveduta, sarà sempre sfuggita da chi è onesto.

—

commercio di Genova sono pel Lakmanier e la Germania orientale.

Moia ammette che questa ferrovia è d'interesse generale; che è bene sia tutta sul nostro territorio; che il governo non deve limitarsi a lasciar fare, si deve fare anche sagrifici per le strade ferrate, come ne fa per le ordinarie; ma dice che tra questa concessione e quella *Vittorio Emanuele* vi è una differenza gravissima. Se il prodotto netto della strada *Vittorio Emanuele* eccede il 10 0[0, la metà dell'eccedente deve esser versata nelle casse dello stato. Non sa come siasi omessa in questo capitolato una clausola, che dà allo stato una speranza, benchè lontana, di rimborso. Mettiamo che la ferrovia venga a dare il 15, il 20 0[0 e che poi un qualche anno, per guasti, guerra, epidemia, dia meno del 4, il governo dovrà ancora dare un compenso ad una società, che avrà forse già decuplato il suo capitale.

Il progetto poi è inopportuno. Questa strada, lo si riconobbe, non potrà essere preferta che dopo il foro del Moncenisio; nè egli ritiene quest'opera così sicura come la ritiene il relatore, il quale scrisse che, se mancano le macchine, si deve cominciare colle picche e coi zapponi, e quasi diceva anche colle mani e colle unghie. *(Ilarità)* Queste sono esagerazioni. Se il foro del Moncenisio avesse da costare per es. 100 anni e 100 milioni, non si dovrebbe certo intraprenderlo. Lamenta poi la mancanza di un piano generale delle nostre reti di ferrovie e dice che il maggior profitto del tronco da Ayton ad Annecy non potrà mai compensare le 10 o 15[m. lire per chilometro che si dovranno pagare. La rete delle ferrovie della Savoia doveva essere subordinata al foro del Moncenisio.

Sineo dice che le provincie di Savoia, le quali ci danno buoni soldati, sono pur degne di simpatia; che si tratta di unire Albertville ed Annecy, due centri importanti, a Ginevra; che egli divide la speranza che il passo delle Alpi non sarà ritardato di molto.

Isola è favorevole al progetto e dice al dep. Farina che non si deve guardare solo all'interesse di Genova, ma a quello di tutto lo stato. Genova d'altronde avrà un grande incramento nel suo commercio di cereali colla Svizzera. Eccita quindi il governo ad usare di ogni mezzo per mettere il porto di Genova in grado di profittare del grande avvenire che gli è riserbato, dopo il foro delle Alpi ed il taglio dell' istmo di Suez.

Brunet dice che i sacrifici fatti per Cuneo furono ben minori di quelli che ora si domandano e che la media delle strade ferrate esercite in Piemonte è di sole 13[m. lire al chilometro.

Parlano ancora *Brunier* e *Michelini G. B.*

Il presidente dice che vi sono ancora quattro oratori iscritti. (*Oh! Oh!*)

Moia intende fare una proposta. *(A domani!)*

La seduta è levata alle 5 1[4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito e trasferimento della marina militare alla Spezia.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano 24 aprile.

Qui siamo sempre un po' occupati delle nostre faccende municipali e delle molte opere, o per meglio dire dei molti progetti che si dibattono per abbellire la nostra città. Finora però non si è concretato nulla e per quelli che dal passato giudicano l'avvenire havvi argomento a dubitare moltissimo della realizzazione di tutti questi bei piani che si vanno facendo.

Ha fatto ridere l'articolo della *Gazzetta di Milano* di pochi giorni sono col quale, essendo scappata una inesatezza al giornale l'*Unione*, subito vi si avventa contro rettificandola volendo trarre da un caso solo una conchiusione generale contro la stampa piemontese. Io vi so dire che il governo qui è di tutt'altra opinione e che appunto si addolora e si cuoce moltissimo vedendo che il giornalismo piemontese è così esattamente, prestamente ed abbondantemente informato di quanto qui accade. La conseguenza che ne trae è naturale e logica, che cioè vi ha una stretta e continua relazione fra i suoi sudditi e quei giornali che non gli sono gran fatto amici; che quindi anche i suoi sudditi non lo amano a dismisura.

Io vi ho già avvisato in confidenza quando l'imperatore era a Milano che doveste guardarvi dalle corrispondenze anonime, in quanto che sapeva che la polizia avea organizzato un sistema di false corrispondenze appunto per iscreditare il giornalismo piemontese. So anche che qualche vostro confratello cadde nella trappola, sebbene nel complesso questo stratagemma non raggiungesse compiutamente il suo scopo; ora so d'un altro simile progetto che sembra concepito in contrada S. Margherita e che è bene sia conosciuto.

In occasione delle prossime feste con cui voi solennizzate lo statuto molti de'nostri concittadini dimanderanno di poter venire a Torino. Rifiutare i passaporti sembra un atto di debolezza e forse non si può fare in modo generale: venne dunque deciso di lasciar venire chi vuole, ma di frapporre molto lolio al buon grano. Una buona dose di canaglia vi sarà inviata tanto per sorvegliare quel che faranno i nostri quanto per provocare qualche disordine se mai loro sarà possibile.

Contro il timore di quest'ultima eventualità ci è garante la conosciuta assennatezza del popolo torinese, ma in ogni modo è sempre bene l'essere avvertiti.

Volete una prova novella dell'affezione nostra per gli austriaci? Eccovela. Vi ricorderete forse che a Como nel 1849-50 il conte Francesco Giovio aveva saputo, come podestà del luogo, resistere alle prepotenze austriache per cui era stato dimesso dalla sua carica. I suoi concittadini per rimeritarlo della sua degna condotta lo portarono a *voti unanimi* alla presidenza della *Società Lariana* per la navigazione a vapore sul Lago Ma il nobil uomo, per una aberrazione imperdonabile, quando venne l'imperatore a Como andò ad ossequiarlo. Pochi giorni dopo vi fu seduta alla *Società Loriana* per la nomina dell'amministrazione ed il conte Giovio non ebbe più *nemmeno un voto.* Ed in ogni città vi ebbero parecchi di questi casi che tutti concordano a mostrare l'invincibile antipatia che divide noi poveri oppressi dalla razza degli oppressori.

Notizie Estere

Turchia

Per quello che scrive il *Volksfreund*, il principe Danilo avrà abbandonato a quest'ora Parigi e sarà in via pel Montenegro. Il sotto-capo Vlakovic che trovasi in questa città, ebbe da esso l'ordine di recarsi immediatamente nel Montenegro e portare al vice-presidente Mirko le rispettive istruzioni. Le pratiche seguite tra Vlakovic ed il voivoda Giorgio Petrovic per avviare un accomodamento non ebbero verun risultato. L'ex-segretario Medakovich credè all'opposto, di render pubblico un brano del memorandum rassegnato al nostro gabinetto dal piuddetto presidente. Giorgio Petrovic s'è recato a Cattaro per assestare le sue faccende e si ritirerà quindi a Belgrado od a Pietroburgo. Medakovic resterà nei suoi beni in Dalmazia. « Non possiamo a meno, così si esterna il foglio sunnominato, d'osservare che nel cosidetto vecchio (russo) partito del Montenegro regna una certa discrepanza. Udiamo, che ancora avanti il 1848 l'ultimo vladika, Pietro Petrovic, aveva concepito di emanciparsi della propaganda greco-russa, e di recarsi da Vienna a Parigi all'oggetto di propugnare personalmente la sua causa dinanzi il re Luigi Filippo. Al letto di morte, cercò desso di persuadere gli anziani del paese che pel Montenegro non v'era altra salvezza che di gettarsi in braccio dell'Austria ed alla Francia. » Il principe Danilo segue ora i consigli del suo defunto zio e non agisce di proprio capo. (*Corr. ital.*)

Notizie Ultime

In prova della leggerezza colla quale sono talvolta scritti i giornali francesi anche i più gravi, adduciamo l'esempio del *Journal des Débats* che accennando nel suo riassunto politico in data del 24 corr. alle voci sparse dal *Nord* e dall'*Independente*, senza alcun fondamento sui pretesi carteggi fra Torino e Roma, dice « che « i giornali belgi il *Nord* e l'*Indépendance* parlano presso a poco nei medesimi termini « sulle aperture che sarebbero state fatte direttamente dal re di Sardegna al papa, nel« l'intenzione di giungere ad una soluzione « soddisfacente delle gravi difficoltà che sepa« rano in quel momento il Piemonte dalla « corte di Roma. Quei giornali considerano l'e« sistenza di una lettera scritta dal re al papa « a questo proposito come un fatto avverato.»

Il vero si è che mentre la corrispondenza di Torino del *Nord* pretende di confermare la detta notizia aggiungendo dei particolari affatto imaginarii, l'*Indépendance belge* pure nella sua corrispondenza di Torino la dichiara affatto insussistente e afferma: « Nessuna lettera del genere « di cui si è parlato, è stata scritta, e per con« seguenza nessuna negoziazione ha potuto es« sere intavolata dietro un passo che non è « stato fatto. »

Il corrispondente dell'*Indépendance belge* ha perfettamente ragione, e il *Journal des Débats* ha probabilmente scambiato l'*Independance belge* coll'*Indipendente* di Torino, ove nessuno si fa meraviglia se le corrispondenze del *Nord* coincidono colle notizie di quel foglio torinese. Del resto il *Journal des Débats* usa la precauzione di accettare quelle notizie con ogni riserva; ma esso avrebbe potuto essere informato della verità poichè il 24 doveva avere in mano l'*Opinione* del 21, in cui quelle dicerie sono formalmente ed esplicitamente smentite.

A quale razza di politici appartenga poi il corrispondente del *Nord*, rilevasi dalla seguente frase: « Sarebbe dispiacevole di veder i partiti « esaltati impadronirsi della tesi e avvelenare « la questione religiosa al momento delle ele« zioni, poichè ciò condurrebbe infallibilmente « ad una coalizione del ministero col partito « della *Gazzetta del Popolo* e costringerebbe « con tutto ciò le opnioni un poco religiose « ad aggrupparsi intorno all'estrema destra e « all'*Armonia.* »

Consigliamo al corrispondente di gettare a dirittura la maschera e di lasciar libero corso alle sue velleità *armoniose*, tralasciando di nasconderle sotto ipocriti timori che il ministero voglia iniziare negoziazioni con Roma, alle quali non pensano nè il conte Cavour nè alcuno dei suoi colleghi.

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta della Borsa* a Berlino che, giusta un recente dispaccio del conte Colloredo, si lavora attivamente negli stati pontifici ad introdurre le riforme indicate nella prima conferenza di Parigi per calmare lo spirito pubblico. La difficoltà nasce dall'impossibilità di formare un esercito del papa e perciò, dice la stessa relazione, dovrà continuare l'occupazione austriaca, E questo è infatti ciò che importa all'Austria, e ciò che sarebbe necessario anzitutto di far cessare. Sappiamo che senza di ciò tutto quello che si adduce di riforme, non sono che vane parole.

— Il signor Cesena rettifica l'asserzione del *Constitutiomnel* sulla sua uscita da questo foglio, affermando che essa dipende dalla sua intenzione di fondare un foglio politico ebdomadario, e non già perchè ha dato la preferenza a foglio industriale sopra un foglio politico.

Secondo una lettera di Parigi nel *Nord* i quattro plenipotenziari della Granbretagna, Austria Francia e Russia hanno risoluto di raccomandare che la questione di Neuchatel sia accomodata sa queste basi: Il re di Prussia potrà prendere, se gli piace, il titolo di principe di Neuchatel, ma il trattato non conterrà alcuna stipulazione a questo proposito; la Svizzera pagherà un'indennità di un milione di franchi, e la revisione della costituzione di Neuchalel, sebbene avversata dal re, potrà essere mandata ad effetto senza indugio. Queste condizioni furono ricevute soltanto ad *referendum.* Secondo il *Bund* l'articolo relativo ai beni ecclesiastici non direbbe altro se non che quei beni non potranno essere distratti dalla originaria loro destinazione. Sotto questo aspetto la condizione non incontrerebbe opposizione per parte della Svizzera.

— Nei giornali di Francia si legge che l'Austria ha deciso di costruire due nuovi forti a S. Lucia presso Verona.

— Dalla Spagna si annuncia che l'arcivescovo di Burgos, monsignor Cirillo, ha accettato di essere traslocato alla sede di Toledo. La banda presa a Haro era composta di carlisti. Si credeva che il sig. Martinez de la Rosa sarebbe stato eletto presidente delle cortes senza opposizione.

— Il *Daily News* ha un articolo assai favorevole alla riunione dei due principati danubiani in un solo stato, considerandola come l'unico mezzo per sottrarre la Moldavia alla influenza russa ed austriaca. Se si conservasse un ospodorato separato a Jassy, la Moldavia sarebbe interamente segregata dall'Occidente e persino dalla Turchia, e in balia ad una delle due potenze accennate. « I turchi, dice il *Daily News*, sostengono stupidamente un sistema di politica assai pernicioso ai loro interessi. »

— Si scrive da Posen che in Russia e in Polonia vi sono grandi timori fra le persone che hanno intrapreso le forniture all'esercito russo durante l'ultima guerra. L'estensione delle frodi operate da queste persone supera ogni idea; e si è già ottenuta la prova di defraudazioni per molti milioni di rubli. L'imperatore ha manifestato la sua ferma risoluzione di punire severamente ogni caso che verrà scoperto.

— Si scrive da Stockolma che nelle discussioni della dieta predominano le questioni relative alla libertà religiosa. L'ordine del clero ha adottato recentemente delle risoluzioni, tendenti a richiamare in vigore l'osservanza delle antiche leggi sulle feste, ora cadute in obblio; ma l'ordine dei borghesi invece domanda che quelle leggi siano rivedute con uno spirito di tolleranza. Il comitato della costituzione per sua parte ha proposto importanti modificazioni nella costituzione, in forza delle quali il re non dovrebbe poter entrare in negoziazioni o conchiudere trattati senza consultare il consiglio di stato, e che a S. M. sia vietato di accettare una corona estera senza l'assenso della dieta.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dall' 17 al 25 aprile.

L'aspetto generale della condizione pecuniaria delle piazze principali non è mutato nella settimana. Il danaro continua ad essere scarso e l'interesse ad elevarsi. Egli è così che ad Amburgo dove lo sconto era disceso al 4 p. 0[0 l'interesse è di nuovo salito a 4 1[2 e poscia a 5 p. 0[0 e non è ben sicuro che rimanga a questa meta.

A questo punto si presenta la domanda: come sonosi avverati i pronostici che si facevano intorno alla scoperta delle miniere aurifere di California e di Australia. La produzione dell'oro non è mai stata così abbondante, all'Europa non si recarono mai tanti carichi di metalli preziosi, e tuttavia la riserva delle Banche è ristretta e la circolazione non soddisfa a tutti i bisogni del commercio.

L'aumento di produzione è stato un beneficio inestimabile, perchè senza di essa si sarebbe andati incontro ad una crise formidabile. Ma d'altra parte la produzione industriale aumentò in una proporzione assai più ragguardevole, l'incremento dell'oro ha provocato un aumento nei prezzi delle derrate che comincia a diventar sensibile, come l'aumento del lavoro ha provocato un maggior consumo di quelle stesse derrate contribuendo così ad elevarne i prezzi da un altro lato.

L'Inghilterra ci porge ora un esempio importante degli effetti dell'incremento industriale, perchè sebbene essa abbia accresciuto ogni anno straordinariamente il suo capitale, tuttavia il capitale disponibile è minore di quanto richiede la produzione, donde in tempo di grande prosperità commerciale l'interesse elevato come nei giorni della più formidabile crise.

Durerà questa elevatezza dell'interesse? Potrà abbassare ma di poco perchè non v' ha sintomo che faccia credere ad uno stagnamento di produzione o ad un aumento di capitale disponibile.

La nostra piazza risente più delle altre gli effetti di tal situazione, essendo questa normale nel nostro paese da oltre quattro anni. I capitalisti sono ristretti in confronto delle imprese di lavori pubblici e dello sviluppo delle manifatture e del commercio. Da due anni la situazione tende a migliorare per l'incremento delle esportazioni, ma queste non sono ancora abbastanza estese per mettere il commercio in equilibrio. Il danaro s'impresta a 7 ed 8 per 0[0 nel modo più sicuro. Se la rendita non aumenta, se ne ha la ragione nell'interesse stesso del danaro anzi i corsi della rendita provano che il debito pubblico gode di molta fiducia. La speculazione sulla rendita si può dire cessata: i corsi sono mantenuti e fissat dagli acquisti e dalle vendite che si fanno più per impieghi stabili che transitori. Il 5 p. 0[0 1849 oscilla fra 9, e 91 25, senza sensibili variazioni.

I valori industriali sono essi pure stazionari. I titoli degli stabilimenti di credito sono ben collocati, ma senza probabilità d'aumento per la Banca nazionale fin dopo l'approvazione della legge per l'abolizione della tassa legale dell'interesse e per la tassa del commercio, sia dopo la nomina dei nuovi amministratori. Le azioni di nuova emissione della cassa del commercio si negoziarono in contanti a 316 e 316 50 e per fine corr. á 317 50.

Quelle della cassa di sconto non variarono. L'operazione conchiusa fra questa cassa e la società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* pel rimborso del capitale delle azioni di Novara le assicura un profitto ragguardevole che però non si potrà ottenere che nel secondo semestre, non essendo probabile che nel semestre corrente si terminino tutti gl'incumbenti che debbono precedere l'adempimento del contratto di fusione. Se ciò si fosse potuto ottener prima, la piazza ne sarebbe stata vantaggiata, crescendo il bisogno di capitale disponibile all'epoca del mercato dei bozzoli.

Le azioni di Novara oscillano fra 727 50 e 730 fr. Qualche operazione di azioni di Susa fu fatta a 562 20 e 565 nella previsione della fusione colla società *Vittorio Emanuele.* Delle azioni di altre linee poche contrattazioni.

I corsi sono i seguenti:

5 0[0 1849	L. 91 25	
» 1851	» 90 70	
Cassa del comm. N. E.	317 50	
Telegrafo sottomarino	142 50	15 maggio
Gaz luce Torino	850	»
Strade ferrate		
Azioni.		
Ferrovia Novara	727 50	
Susa	562 50	
Valenza	398	»

G. ROMBALDO, *Gerente.*

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl'imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall'infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

Teatro Carignano

Questa sera ha luogo la serata a benefizio della distinta attrice signora

AMALIA FUMAGALLI.

Guano del Perù

presso Lavaggi F., viale Santa Barbara, N° vicino al Circo Sales.

M. Bonjour, *Peintre de portraits*,

venant de Nice et étant de passage en cette ville, y fera un petit séjour. Son talent est très connu pour la perfection de ses portraits, les personnes qui désireraient se faire peindre peuvent être assurées d'une ressemblance parfaite. Son attelier est *Piazza Castello, casa Manati, sotto i portici della Fiera, n. 11, piano 4°*. On peut voir de ses ouvrages exposés chez M. Maggi sous les portiques de Po.

AVIS. La maison Daudoy-Mailliard Lucq et C.ᵉ, fabriquant à Maubeuge (France) les broches à mouliner la soie, d'une perfection notoire, informe les personnes qui auraient besoin de ses produits qu'elle a choisi pour la représenter à *Turin* M. Fric Schmid, mécanicien, bourg St-Sauveur, rue St-Anselme, 3, près du Théâtre National.

LIBRERIA

Da vendere a modicissimo prezzo, costituita metà di opere mediche e metà di opere di letteratura amena, di filosofia e d'arti. — Visibile dalle ore 8 mattina alle 5 di sera, nell'Ufficio d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

VETRAIE GIÀ AVENA

Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.

Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero e rosso, e di terra (*grés*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto.* Il *Faam* è una pianta esotica da poco tempo introdotta in medicina, ma i suoi buoni effetti sono altamente riconosciuti da tutti i professori e pratici per guarire la tosse polmonare, afonie ecc. — L. 2.

Siroppo amigdalino *sedativo anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, ecc. — L. 4.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente per questo specifico, brevettata dal Governo Erancese.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, — Gallesio Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis Tacconis, Florio, — Bielle, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L' ADDOBBATORE MODERNO

Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture ad uso dei **Tapezzieri, Ebanisti e Fabbricatori di mobili; Falegnami, Fabbri ferrai, Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria, Argentieri, Bronzisti Cesellatori, Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

GELOSIA DI MESTIERE

L'apertura dell'Ufficio centrale d'annunzi in Torino, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, nel locale prima d'ora occupato dalla Direzione dei giornali il **Fischietto** e **Pasquino**, avvenuta col primo giorno di quest'anno, fece nascere molta gelosia di mestiere, motivo per cui in giornata si fa spargere voce sulla piazza che il direttore di quell'ufficio abbia cessato e che più non si occupi in affari di pubblicità.

Il direttore invece, mentre ringrazia i signori Negozianti Torinesi per l'assistenza che gli prestarono e gli prestano, assicura che egli è lontano dal pensare di ritirarsi; ch'egli continua e continuerà in quella carriera che da 5 anni a questa parte si dedicò colla stessa attività e zelo con cui si acquistò una numerosa clientela tanto in questa capitale che nelle provincie ed estero.

5 FR. PER ANNO **Parigi e Provincie** — **Estero 10 fr.** —

GIORNALE DEL CREDITO PUBBLICO

Il meno costoso di tutti i Giornali ammessi con cauzione.

*Esce il sabato **su 16** pagine in-4° a 3 colonne (3° anno), fondato e patrocinato dai sigg. Direttori delle Casse di sconto.*

Pei documenti che riporta, per gli schiarimenti che somministra, e pei consigli che fornisce, questo giornale è indispensabile a quanti sono interessati sia ne' fondi pubblici francesi o stranieri, sia nelle strade ferrate, e nei valori industriali.

L'Amministrazione trasmette per lettere confidenziali, ed a pronto corso di posta, tutte le informazioni richieste sulla situazione finanziaria, sullo stato attuale e sull'avvenire di tutte le imprese, e si offre guida sicura nella scelta del collocamento ed apprezzamento di tutti i valori.

Gli abbonamenti si ricevono a Parigi ***112 Rue Richelieu.***

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

dei fratelli

Marcellino e Giuseppe RODA

capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

FRASARIO

Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese di M. INTRONA

autore di diverse opere commerciali.

Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

AI FUMATORI. PASTIGLIE ORIENTALI del dottore PAOLO CLÉMENT, perfezionate da J. P. LAROZE. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La Scatola* L. 1 20. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*). la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gelis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19 — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTCHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30, 8 45, 12 03 ant. 5 15, 7 08 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 50, 8 55, 12 12 ant. 5 25, 7 18 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 7 20 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 50, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 4 45 pom.

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15, pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 6 20, 11 05 ant. — 5 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 55, 11 40 ant. — 5 45, 7 25 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli

Ore 9 antim. — 1 40, 7 45 pomerid.

Partenze da Valenza

Ore 9 55 antim. — 1 10, 4 10, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 50, 11 30 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 8 55 antim. — 1 20, 7 25 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 5 45 pom.

per Alessandria » 8 20, 11 15 ant. — 3 50 pom.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone